

CAV. PROF. FEDERICO PARISINI

ELOGIO FUNEBRE

DEL

CAV. PROF. GAETANO GASPARI



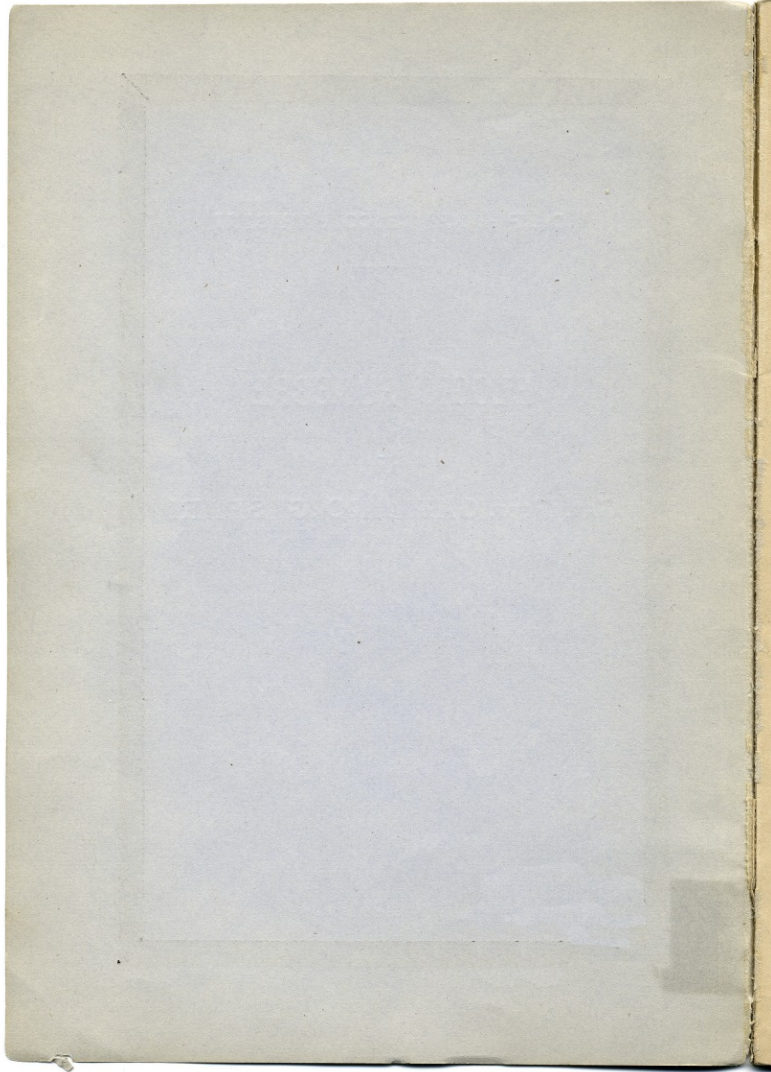
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

RARI

M

C44

BIBLIOTECA DEL DIPARTIMENTO
DI MUSICA E SPETTACOLO

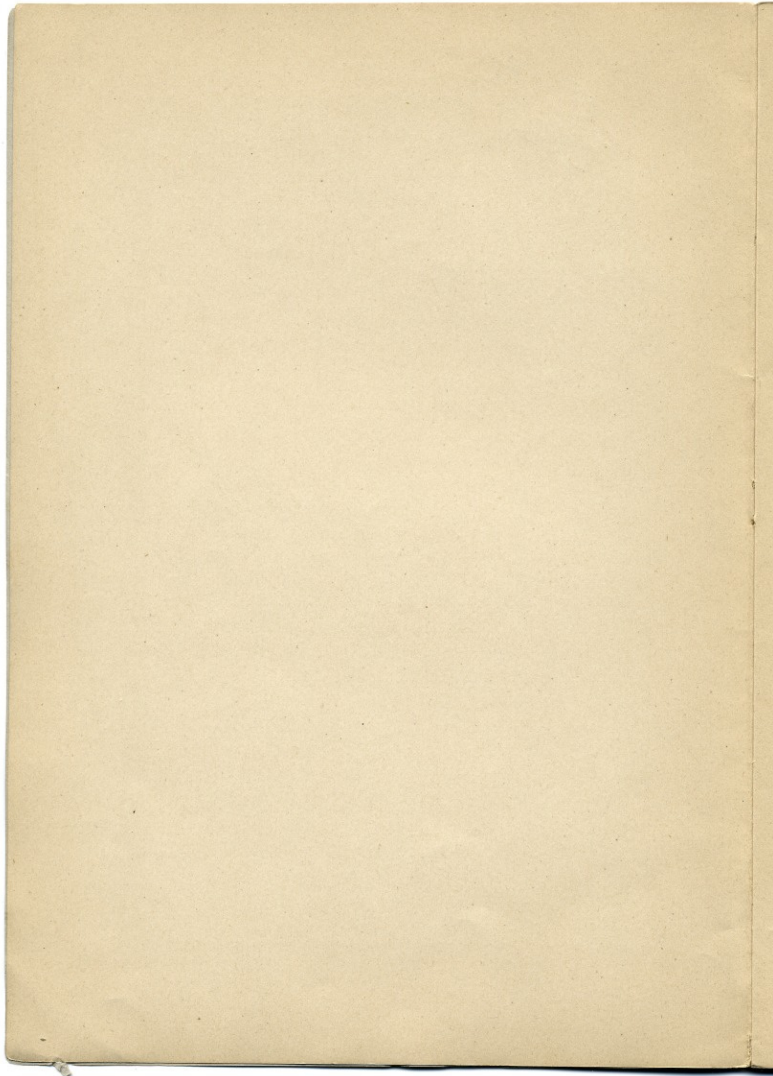


UNIVERSITA' DI BOLOGNA

RARI
M
C44

BIBLIOTECA DIPARTIMENTO
DI MUSICA E SPETTACOLO

UBO 1915 969



CAV. PROF. FEDERICO PARISINI

ELOGIO FUNEBRE

DEL

CAV. PROF. GAETANO GASPARI

LETTO IL 31 MARZO 1882

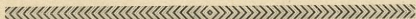
NELLA GRAND' AULA DEL LICEO MUSICALE

DI BOLOGNA



BOLOGNA
REGIA TIPOGRAFIA
1882

Questo elogio funebre è stato stampato a cura e spese
del Municipio di Bologna.



Parlare di Gaetano Gaspari in questa città, in questo luogo pieno di sue memorie, parlarne a' suoi amici ed ammiratori, ai colleghi, ai discepoli suoi, in quest' ora mesta e solenne che evoca in noi tutti l' amaro ricordo della sua dipartita, essere interprete del comune dolore, è tale impegno che niuno potrebbe assumere senza grande trepidazione.

Nondimeno, gratitudine di concittadino, ammirazione di collega, fiducia nella benevolenza de' miei uditori, si mi rinfrancano da vincere non solo il sentimento della mia insufficienza, ma da addimostrarmi doveroso l' onorevole e pietoso incarico, comunque lo stimi di troppo superiore alle mie povere forze.

Ed ora quante cose non sarebbero a dirsi intorno alla vita ed alle opere del Gaspari!

Nato in Bologna il 15 (1) marzo 1807 da civili, modesti ed onestissimi genitori, noi lo vediamo ben pre-

(1) I biografi danno alla nascita del Gaspari la data del 14 marzo 1807, mentre da indagini fatte sui registri dei battezzati

sto tutto inteso agli studi musicali pei quali aveva già mostrato una forte predilezione. Entrato in questo Liceo l' 8 gennaio 1821, ne usciva allo spirare dell' anno 1827, dopo avervi compiuti i corsi d' Armonia e Contrappunto, riportandone premio negli anni 1824, 25 e 27.

Avendo pertanto il Gaspari fino da quell' epoca cominciato a distinguersi, non fa meraviglia l' apprendere come, appena licenziato da queste scuole, venisse nel marzo del 1828 nominato maestro di Cappella a Cento, dove rimase con non poco onore fino a tutto il 1836. In tale anno egli veniva chiamato a coprire il medesimo ufficio nella città di Imola, ed ivi sarebbe rimasto certamente lungo tempo, se il Donelli, suo antico maestro, eletto professore di Contrappunto in questo Liceo Comunale, memore del valoroso suo discepolo, e desideroso di averlo presso di sè, perchè l' aiutasse e lo sostituisse quando la sua malferma salute gli avesse impedito di attendere al proprio ufficio, non lo avesse invitato a far ritorno in Bologna.

Tocco nel cuore da tanta stima ed affezione, il Gaspari faceva quindi ritorno in Bologna, desideroso altresì di trovarsi in seno alla propria famiglia e di aprirsi la via a più brillante carriera. La morte di Donelli, avvenuta poco dopo, fece però svanire ogni sua speranza; di modo che, rimasto senza occupazione, dovè accettare l' impiego di maestro dei cori presso il nostro

risulta essere quella avvenuta all' una antimeridiana del giorno seguente in Parrocchia di S. Martino.

Teatro, finchè più tardi, sottomessosi ad un concorso, gli riuscì di ottenere la nomina di professore di Solfeggio e Vocalizzo in questo Liceo, insegnamento cui attese fino al 1855.

Fu in quest'anno che il Gaspari, preposto alla custodia della nostra storica e preziosa Biblioteca, vide realizzati in parte i suoi più antichi e ardenti voti, i quali furono poi pienamente soddisfatti quando nel 1864 gli venne affidato altresì l'insegnamento della Storia e Filosofia della musica. Per tal modo infatti gli fu dato di poter attendere con ogni agio a quegli studi di storia e bibliografia musicale che furono sempre da lui prediletti e che dovevano trarlo ben presto in meritata altissima fama.

Non è a credere però che il Gaspari, come fu primo in Italia fra gli storici e bibliografi musicali del suo tempo, fosse per converso mediocre compositore ed artista; egli fu anzi in fama di valente scrittore di musica, specialmente sacra; e di ciò fa fede anzitutto la nomina di maestro di Cappella nella perinsigne nostra Basilica di S. Petronio che ottenne nel 1857 coll'appoggio di Gioachino Rossini, il quale in tale circostanza gli rilasciava questo significante e certamente autorevole attestato: *Mi compiaccio dichiarare essere il signor Gaetano Gaspari uno dei più dotti compositori di musica di Bologna, e possedere tutte le necessarie prerogative per potere con onore coprire il posto di maestro di Cappella di qualsiasi Basilica.*

Le sue moltissime composizioni poi non fanno che

dimostrare come quella fama non fosse da lui immeritatamente goduta. Alcune di esse furono edite dal Ricordi, e fra queste sono veramente rimarchevoli il *Miserere* a cinque voci, e l'altro per tenori, bassi e piccola orchestra (1).

Del resto, poichè non mi sarebbe possibile il farvi ora una accurata analisi delle opere sue, nè la mia affermazione potrebbe essere abbastanza autorevole, permettete che io vi riferisca invece il giudizio che ne diedero alcuni sommi critici di competenza incontestabile.

Udiste già in qual conto il Gaspari fosse tenuto dal Rossini; or bene il Verdi non lo teneva in minore considerazione. Infatti quando egli propose l'esecuzione nella nostra chiesa di S. Petronio, per l'anniversario

(1) Ecco la nota delle opere musicali del Gaspari, tutte edite dal Ricordi di Milano: *Augurio di bambine per l'anno nuovo*, canto con accompagnamento di pianoforte; *Ave Maria*, a voce sola con accompagnamento di pianoforte; *Se dal buio della mente*, coro con accompagnamento di pianoforte; *Alziam solenne un canto*, a S. M. il Re d'Italia; *Gran fatica è lo studiare*, preghiera fanciullesca alla Madonna, con accompagnamento di pianoforte; *T'amo dicevi* — *Perchè, crudel, ritorcere* — *Per un sospiro tenero*, tre melodie in chiave di sol con accompagnamento di pianoforte; *Salmo Davidico, Miserere mei, Deus*, a cinque voci con accompagnamento di organo o pianoforte *ad libitum*; *Miserere* per la settimana santa a tenori e bassi, con piccola orchestra o col solo organo o pianoforte; *Messa in si b* per tenori e bassi con accompagnamento di orchestra od organo.

della morte di Rossini, di una *Messa di requie*, della quale ciascun pezzo doveva essere composto dai più insigni maestri d'Italia, uno dei prescelti fu appunto il Gaspari; e che egli fosse degno di tanta estimazione, potrete giudicarlo voi stessi, quando fra poco udrete l'*Offertorio* che a tal uopo egli aveva composto, e che rimasto finora ineseguito, si volle, con gentile pensiero, rendere noto in questa solenne circostanza.

E se il Gaspari godeva fama di valente compositore in Italia, altrimenti non avveniva all'estero.

Del *Miserere* a cinque voci sopra ricordato il Farence fece già un'accurata analisi nella *Revue musicale* di Parigi: *Appena lettolo, egli dice, ho intraveduto la mano di un abile maestro versatissimo nella scienza del contrappunto, e mi ha parso soprattutto rimarchevole pel suo bel carattere religioso.*

Così il Fétis scriveva al Gaspari: *Ho letto con molto interesse il vostro Miserere; la forma ne è nuova, e la modulazione è generalmente ricca e piena di combinazioni inattese.*

Il cav. Van Elewycb, maestro di Cappella della gran Cattedrale di Lovanio nel Belgio, che nel 1876 aveva fatto eseguire un Salmo del Gaspari, di cui l'aveva richiesto, come egli stesso si esprime, per farlo conoscere ed estimare anche colà, gli scriveva subito dopo, che a ciascuna delle due esecuzioni che nel medesimo giorno si fecero di quel lavoro, assistevano più che 5000 persone, e che egli da tutti era stato felicitato per la scelta. A conferma di questo successo nel

giornale *Le Guide musical* di Bruxelles si leggono queste parole: " A Lovanio fu eseguito un Salmo del Gaspari maestro della Basilica di S. Petronio in Bologna che ottenne i suffragi di tutti gli amatori competenti: lo che prova all'evidenza che l'Italia possiede ancora dei maestri di un incontrastabile valore „.

Ed il Fischer, maestro della Cappella Reale di Bruxelles, che trovavasi presente a quell'esecuzione, ne rimase così contento da volere tosto portar seco copia di quel Salmo, proponendosi di valersene alla prima occasione. La quale non tardò ad offrirgliesi, giacchè nella corrispondenza del Gaspari trovo una lettera nella quale il Fischer stesso gli annunzia appunto il successo che quella splendida pagina di musica sacra ottenne colà il 1.º novembre 1876, alla presenza di diecimila persone, eseguita da più che 100 artisti.

Questi giudizi, emessi da giudici così autorevoli, offrono incontrastata prova della meritata fama di valente musicista, goduta dal Gaspari in Italia e fuori.

Ma in fama ben maggiore egli era salito quale profondo ed appassionato cultore della storia e bibliografia musicale, scienze a lui predilette, nelle quali egli fu non soltanto eminente, ma superiore in Italia, non esito a dirlo, a tutti gli scrittori contemporanei di tali materie.

A persuadersi di questa verità che quanto è ferma nella convinzione di coloro che lo conobbero intimamente, altrettanto potrà sembrare ad altri un po' arrischiata, è d' uopo non solo tener conto de' suoi pregevolissimi la-

vori dati alle stampe, ma conviene altresì non omettere di considerare le sue qualità di uomo.

Il Gaspari appartenne infatti alla nobile e ristretta schiera di quegli scienziati che aborrenti dalla vita tumultuaria vissuta oggidì, alieni da tutto ciò che solletica tanto la comune vanità, si rifugiano nei templi della scienza, coll' unica ambizione di riuscir validi cooperatori al trionfo del bello, del buono e del vero, animati dalla entusiastica fede di un vero apostolato.

E le scienze tutte per dare i maggiori frutti, non solo vogliono un forte intelletto, ma hanno duopo di tranquilla attenzione, di pertinace ed instancabile operosità, vogliono insomma tutto l' uomo per sè: e tutto lo ebbero nel Gaspari, quando dal 1866 in poi attese, può dirsi esclusivamente, ad illustrare la storia dell' arte.

Questi benemeriti dell' umana sapienza, nel cui numero fu il Gaspari, sono però di diversa specie: v' ha cioè chi dopo aver lavorato tutta la vita e nutrito gli altri de' propri studi, si trova infine aver dispersa di giorno in giorno col sacrificio del proprio ingegno, della fortuna, dell' ambizione, della vita, tutta l' opera propria a profitto altrui: e v' ha chi, più curante del presente e dell' avvenire, affida tutto ciò alla sorte più vantaggiosa e durevole di meditati scritti.

Io non so, nè questo è il momento di ricercarlo, chi sia fra questi più degno della nostra ammirazione, fatto è però che il Gaspari tenne più dei primi che dei secondi: e credo che in ciò sia anzi difficile trovare un

esempio di maggiore liberalità, di più puro disinteresse. La sua voluminosissima corrispondenza, che ebbi cura di attentamente esaminare, è di ciò la prova più convincente.

In essa trovi il Fétis che lo ringrazia di tutte le notizie procurategli per la ristampa della sua *Biographie universelle des musiciens*: l' Eitner, segretario della Società per le ricerche scientifiche musicali in Berlino, che chiede la di lui cooperazione: l' Haberl che gli domanda informazioni su maestri antichi, e le copie di manoscritti rari e perfino di emblemi: il Coussemaker che gli domanda notizie e pareri circa la pubblicazione delle opere dell' Huchbaldo, o che gli scrive: datemi notizie dei moltissimi autori che mi citate e che mi sono ignoti affatto: o che lo ringrazia di notizie e insegnamenti preziosi da lui ricevuti.

Talvolta invece è lo stesso Gaspari che avverte il Fétis di molti errori ed inesattezze in cui è caduto, o che intrattiene dottamente il Rossini e Milord Vernon intorno al Casella menzionato da Dante (1) ed ai musicisti di quel tempo: e va dicendo, che non finirei più se volessi continuare in simili citazioni.

E non si contentava già di dispensare notizie e consigli, ma spediva, quando in dono, quando a prestanza, autografi ed opere anche rarissime di sua proprietà a chiunque gliene facesse richiesta.

(1) Purgatorio. Canto II.

Il Becker di Ginevra nella biografia del Gaspari pubblicata nel *Monatshefte für Musik-Geschichte*. 1881. N. 12 scrive a proposito di ciò: " Egli era sempre disposto a prestar fuori anche le stampe ed i manoscritti più rari; e sì che doveva fare delle esperienze molto amare. Spesse volte infatti fu obbligato a ricomprare a prezzi enormi tesori prestati, perchè i favoriti negavano perfino di averli ricevuti, e ad onta di questa triste esperienza, Gaspari andava sempre incontro con benevolenza ad ogni studioso „.

E più oltre soggiunge: „ Il Gaspari era di natura molto liberale. Mi si permetta di osservare in proposito che le più note e vecchie biblioteche di musica, come quelle di Fétis, Farrenc, De-la Fage, Vincent, Coussemaker, gli devono una parte dei loro tesori. Dopo la pubblicazione del Catalogo di Coussemaker, il Gaspari, per esempio, mi scriveva: una quarantina dei numeri più rari di questa biblioteca li ho regalati io al signor Coussemaker. „

Ora da tutto questo emergono non solo i pregi dell' uomo, ma altresì le prove dell' alta estimazione che ne facevano i più dotti d' Italia e fuori.

I suoi lavori scientifici poi non fanno che raffermarla.

I più antichi di essi sono sparsi nelle Gazzette musicali, e sono soprattutto rimarchevoli quelli pubblicati nella Gazzetta musicale di Milano (1854-55) sotto il titolo: *Osservazioni di Gaetano Gaspari sulla Storia della Musica sacra nella già Cappella Ducale di San*

Marco in Venezia dal 1318 al 1797 di Francesco Caffi. Il Becker afferma che sono una critica profonda dell' opera indicata.

Posteriormente a questi il Gaspari pubblicò altri lavori: *La Musica in Bologna*, Discorso — Milano, Ricordi 1858: *Ricerche, documenti e memorie risguardanti la storia dell' arte musicale in Bologna* — Bologna, Regia Tipografia 1867: *Ricerche, documenti e memorie risguardanti la storia dell' arte musicale in Bologna* (continuazione) — Bologna, Regia Tipografia 1868, con due tavole di fac-simile nel fine: *Ragguagli sulla Cappella musicale della Basilica di San Petronio in Bologna* — Bologna, Regia Tipografia 1869: *La musica in S. Petronio e continuazione delle memorie risguardanti la storia dell' arte musicale in Bologna* — Bologna, Regia Tipografia 1870: *Dei musicisti bolognesi al XVI secolo e delle loro opere a stampa, ragguagli biografici e bibliografici* — Imola, Tipografia d' Ignazio Galeati e figlio 1875: *Continuazione delle memorie biografiche e bibliografiche sui musicisti bolognesi del XVI secolo* — Imola, Tipografia d' Ignazio Galeati e figlio 1875: *Dei musicisti bolognesi nella seconda metà del secolo XVI, ragguagli biografici e bibliografici* — Modena, Tipografia di G. T. Vincenzi e nipoti 1877: *Continuazione e fine delle memorie biografiche e bibliografiche sui musicisti bolognesi del secolo XVI* — Modena, Tipografia di G. T. Vincenzi e nipoti: *Dei musicisti bolognesi nel secolo XVII, ragguagli biografici e bibliografici* — Modena, Tipografia di G. T. Vincenzi e nipoti 1878.

Non è possibile ragionare ora criticamente sul merito intrinseco di queste pubblicazioni, posso però, e mi è grato il farlo, attestare che il surricordato Becker le chiama modelli del genere, e si offre di tradurle in tedesco, che il Langhans di Berlino le giudica capolavori di critica sapiente, che il Fétis dichiara di averne tratti utilissimi insegnamenti e trovare nell'autore lo spirito di osservazione e di critica musicale pari solo alla di lui gentilezza, che il Basevi di Firenze le proclama opere di uomo dottissimo in bibliografia, che il Santini di Roma le trova ricche di peregrine notizie.

Il Van Elewyk poi dopo averle lette gli scrive dichiarando dovergli la massima ammirazione. Ed il Casamorata: Se tutte le città d'Italia avessero un investigatore delle patrie memorie, paziente, oculato, assiduo e fornito di buona critica come è V. S. quale beneficio ne ridonderebbe alla storia patria ed a quella dell'arte nostra in ispecie!

E questo si è pensato e si pensa del Gaspari per quello che ha fatto e reso pubblico. Assai di più egli aveva in animo di fare, e se la morte non l'avesse troppo presto rapito, di ben altri saggi del suo sapere la nostra letteratura sarebbe stata arricchita.

È noto infatti come egli da moltissimi anni attendesse alla compilazione di opere di gran mole, intorno alle quali scriveva al Rossi di Torino e al Bonamici di Napoli due preziose lettere che non ho potuto leggere senza commozione.

Nella prima di esse così tratteggia il disegno di

una delle opere concepite: „ La Biografia che ho in animo di fare non dovrebbe essere universale come quella di Fétis, ma ristretta alla sola Italia, sicchè in essa appaia registrato colla più scrupolosa esattezza tutto quanto uscì dalla penna dei musicisti nostri connazionali, tanto sulla teorica che sulla pratica dell' arte. Quindi rapportar fedelmente i frontespizi d' una prodigiosa quantità di opere impresse, giusta il costume di tutti gli accurati scrittori di materie bibliografiche: e a questa numerosissima schiera aggiungere i nomi dei compositori teatrali le cui produzioni sono perite; e dei più celebri nel canto e nel suono dei diversi strumenti, abbenchè nulla di essi si abbia alle stampe. Sin qui si tratta di un mero Catalogo che poca pena costa a redigere: ma a sì ovvia impresa non volendo circoscrivermi, divisai corredarlo di succinte notizie biografiche intorno ai singoli autori. „

E qui aggiunge la lunghissima serie delle opere storiche, biografiche e bibliografiche, che egli a tal uopo, con laboriosa fatica e pazienza, aveva minutamente esaminate. Lunghissima serie che ci addimostra come non si fosse già appagato di consultare le migliaia di volumi che nella nostra biblioteca erano a sua disposizione, ma come avesse voluto spingere le sue ricerche anche in campo immensamente più vasto e sconfinato (1).

(1) Ecco precisamente come il Gaspari scrive al Rossi: « Ho sin qui svolto i trentadue volumi in foglio del Colucci sulle An-

L'altra lettera poi è di questo tenore: „ Attendo all' Illustrazione di questa biblioteca; lavoro gigantesco cotanto, che da un solo, senza verun aiuto, nell' età inoltrata in cui mi trovo e con infiniti ostacoli da sormontare, resterà forse abbozzato venendomi meno la vita prima di ridurlo a compimento. Malgrado questa previ-

tichità Picene: la *Biblioteca Umbria* del Jacobilli: la *Biblioteca Patavina* del Tomasini: il *Catalogo dei Manoscritti della Biblioteca di Sant'Antonio di Padova* compilato dal P. Minciotti: la *Bibliografia Pratese*: il *Minervalia* del Bumaldi, ossia del Montalbani: le *Notizie degli Scrittori di Correggio* del Colleoni: i *Fasti letterarj Ragusini* del Dolci: la *Biblioteca Picena* (opera diversa dalla surriferita del Colucci): la *Biografia degli Scrittori Perugini* del Vermiglioli: la *Cremona literata* dell' Arisi: le *Glorie della Poesia e della Musica* del Bonlini: la *Serie cronologica dei Drammi rappresentati in Bologna* del Macchiavelli: la *Libreria d' Antonfrancesco Doni*: le *Cose notabili di Venezia* del Dolzoni e di Girolamo Bardi: il *Catalogo breve degl' illustri e famosi scrittori veneziani* dell'Alberici: gli *Scrittori Bergamaschi* del Calvi: l'*Ateneo dei letterati Milanesi* del Picinelli: le *Pompe Sanesi* dell' Ugurgeri: gli *Elogi istorici di Bresciani illustri* di Ottavio Rossi, e la *Libreria Bresciana* del P. Leonardo Cozzando: le *Osservazioni intorno alla Cappella Pontificia* di Andrea Adami: le *Memorie sul Palestrina* dell' Ab. Baini: la *Biblioteca Modenese* di Tiraboschi, e sua continuazione: gli *Scrittori e Letterati Parmigiani* dell'Affò, col seguito del cav. Pezzana: le *Notizie degli Scrittori Bolognesi* del conte Fantuzzi: senza contare le opere notissime di biografia del Villarosa, del Bertini, del Gervasoni, di Lichtenthal, di Fétis e moltissimi parziali scritti biografici su diversi musicisti italiani in opuscoli spicciolati. »

sione e quasi matematica certezza non posso, non debbo e non voglio ristarmi dal darvi opera assidua: conciosiachè alla peggio mi conforterà l'idea di non aver mai deviato dal sentiero che presi a percorrere, e se non altro lascerò tal copia di materiali da fornir mezzo a chi verrà dopo di me di correre spedito nel medesimo arringo e senza molta fatica pervenire alla meta (1). „

Queste lettere ritraggono il Gaspari in modo perfetto; da esse può arguirsi con quali intendimenti e con quanta larghezza di vedute si accingesse alle opere sue, con quanti studi vi si preparasse, quanta coscienza vi riponesse e infine con che serenità d'animo egli si disponesse ad abbandonare a chi dopo di lui fosse in grado di valersene, i frutti preziosi delle sue diuturne fatiche, gli obbietti più cari della sua nobile e costante ambizione.

Ed egli era così fermo in questa sua disposizione che a renderla di più facile, pronta e completa attuazione, con atto di munifica generosità, non aveva esitato molti anni or sono a disporre in favore della nostra Biblioteca di tutte quelle opere che ad essa mancavano e che egli aveva acquistate con sacrifici ingenti d'ogni maniera.

(1) È da augurarsi che la nostra Biblioteca, venuta testè in possesso della voluminosa e interessante corrispondenza del Gaspari mercè la graziosa donazione fattane dagli eredi, non abbia poi a rimanere priva dei preziosi di lui manoscritti, contrariamente alla espressa volontà del loro autore.

Questo suo atto preclaro di generosità e di amore verso la sua città natale meriterebbe di per sè un degno e lungo commento: ma poichè nell'angustie di quest'ora non è dato il farlo, vi basti il sapere che il dono del Gaspari è di circa duemila volumi, e comprende autografi ed opere rare e preziosissime, quali, per citarne alcuna, l'*Atalanta fugiens* di Michele Majer (1), che è uno dei più rari e più curiosi libri del XVII secolo: la *Ghirlanda musicale* del Magone (2), che è opera di tale rarità da essere ignota a pressochè tutti gli scrittori di bibliografia musicale: l'opuscolo dell'Agazzari (3) di eccessiva rarità: il volume del Doni Antonfrancesco (4), unico esemplare forse in Europa, e che nessun biografo, prima del Gaspari, aveva pur sospettato necessario a rendere completa l'opera del Doni stesso. A queste potrebbesi aggiungere un Boetius *De musica* (5) pieno di correzioni e di postille a mano di dottissimo musicista del XVI secolo, il libro curiosis-

(1) Oppenheimii. 1618. Una descrizione di questo libro diede Nisard nella *Revue de musique ancienne et moderne*. Rennes. 1856. Pag. 646.

(2) Pavia. 1615.

(3) *Del sonare sopra 'l basso con tutti li stromenti*. Siena. 1607. Di questo scritto fa onorevole menzione il Banchieri nelle sue *Conclusioni nel suono dell'Organo*. Bologna. 1609. Pag. 18.

(4) *Dialogo della musica*. In Vinegia, Girolamo Scotti, 1544. Completo, cioè in quattro parti.

(5) Venetiis. 1497.

simo del Casoni (1), l'Asola (2), il Lago (3) e va dicendo.

A uomo tale non potevano mancare, nè mancarono in vita meritate onorificenze.

Nel 1828 infatti gli fu conferito il Diploma dell'Accademia Filarmonica di questa città, nel 1857 quello dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, nel 1861 quello dell'Accademia dei Quiriti di Roma, nel 1863 il brevetto dell'Istituto di Francia, nel 1870 fu decorato dell'Ordine della Corona d'Italia, nel 1875 per Decreto Regio fu nominato membro della Deputazione di Storia Patria, in seno alla quale lesse in ben 24 tornate dottissime memorie. Nel 1875 fu decorato altresì della Croce dell'Ordine Mauriziano, nel 1876 fu eletto Socio corrispondente della Società Ligure, nel 1877 Socio onorario dell'Accademia di Santa Cecilia in Roma, e nel 1879 dell'Accademia Lucchese.

Fu inoltre nel 1861 Presidente dell'Accademia Filarmonica di questa città, e nel 1870 membro della Direzione di questo Liceo.

(1) *Della magia d'amore, nella quale si dimostra come amore sia metafisico, fisico, astrologo, musico, etc.* Venetia. 1596.

(2) *Vespertina omnium solemnitarum psalmodia. Omnia Duodenis vocibus: ternis variata choris.* Venetiis. 1590. All'Asola devesi attribuire l'invenzione di scrivere a 12 voci in tre cori.

(3) Trascrizione completa del Codice Vaticano: Carteggio dei primi artisti, che incomincia dall'anno 1517 e procede fino al 1541.

La sua morte avvenuta il 31 Marzo 1881 addolorò profondamente quanti il conobbero e fu giustamente considerata una gravissima perdita per l' arte nostra : essa lasciò infatti fra le fila de' suoi cultori un vuoto che difficilmente sarà colmato.

La storia musicale di Bologna, che nella serie dei sommi musicisti vanta un Spataro, un Bottrigari, un Banchieri, un Giacobbi, un Colonna, un Perti, un Mattei, in quella degli storici e bibliografi porrà il nome di Gaetano Gaspari accanto a quello del Martini, di cui fu degno successore. Egli merita veramente questo posto perchè non solo fu pari in valore ai Bertini, ai Gervasoni, ai Liententhal, ai Fétis, ai Pougin, che sono i sommi del tempo nostro, ma li superò nella grande liberalità dell' animo e nel dovere la sua fama esclusivamente a sè medesimo. Ed è merito sommo del Gaspari questo, di essere pervenuto a tanta altezza, in istudi che presentano tanti ostacoli a sormontare, senza gli aiuti dei Governi o dei mecenati che di tanto agevolavano, e forse unicamente resero possibili le vastissime opere di celebrati stranieri.

Anche in ciò il Gaspari deve essere additato a l' esempio alla nostra gioventù, la quale deve trarne argomento a convincersi come nella via degli studi, per salire a gloriosa meta, ben poco valgano la qualità dei natali, la misura dei mezzi, le condizioni dei tempi e de' luoghi; e come invece necessiti il forte volere ed il deliberato proposito di non mai cercare al sacrificio di tutto sè stesso altro compenso, all' infuori di quello ine-

stimabile che viene dalla coscienza di avere adempiuto il proprio dovere.

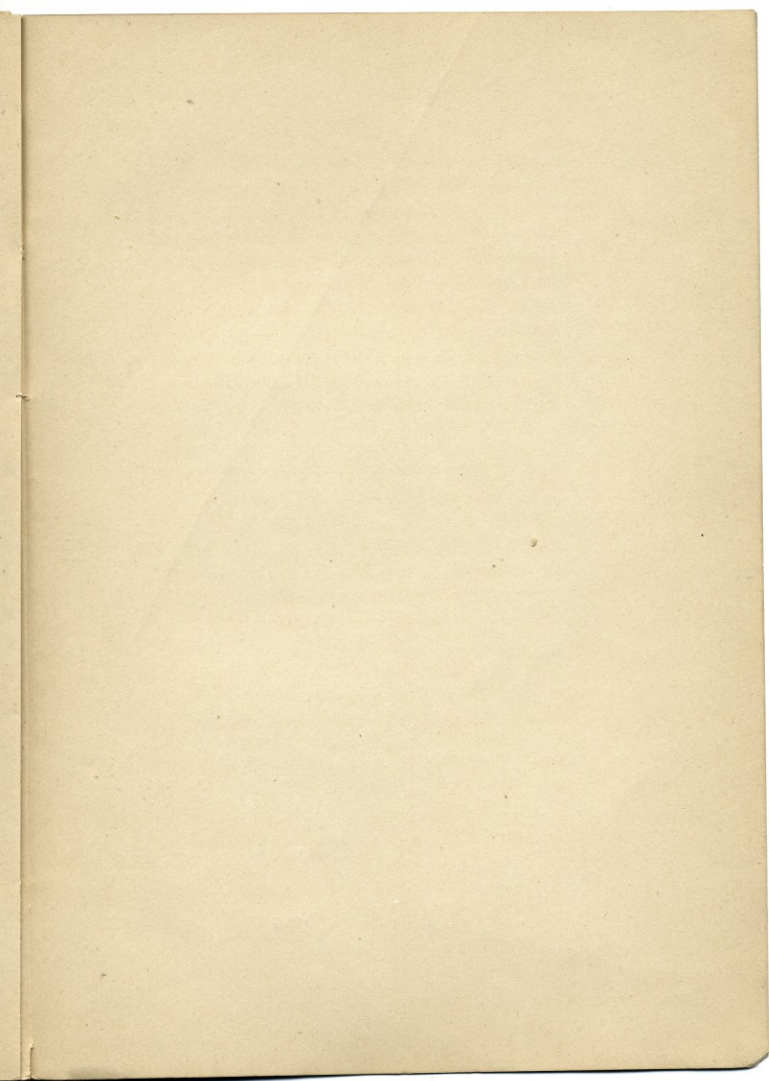
Il Gaspari ebbe in vita questo prezioso compenso dei cuori delicati e buoni, ed è poi atto di vera giustizia che oggi per decreto del civico Magistrato, nella Biblioteca cui per *venticinque anni* fu *preposto*, che *ordinò, descrisse ed arricchì co' suoi doni*, in nome dell' arte un ricordo marmoreo (1) tramandi ai più lontani, insieme alla notizia del *dottissimo musicista*, del *bibliografo* e dello *storico*, un segno del compianto e del riconoscente affetto della sua città natale.

(1) La Lapide porta la seguente epigrafe dettata dal ch. signor cav. dott. Ernesto Masi.

XXXI MARZO MDCCCLXXXII

~~~~~  
PER DECRETO DEL COMUNE  
A PERPETUA MEMORIA  
DEL  
CAV. PROF. GAETANO GASPARI  
MUSICISTA  
BIBLIOGRAFO E STORICO DELL' ARTE  
DOTTISSIMO  
XXV ANNI PREPOSTO  
A QUESTA BIBLIOTECA  
CHE ORDINÒ, DESCRISSE E ARRICCHÌ  
CO' SUOI DONI





inv. NER 11431

